

Fra etica ed emozioni

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Fra etica ed emozioni

di Arnaldo Dell'Avo

Prima di affrontare questo tema ho, come si dice, spulciato parecchie pubblicazioni che avrebbero potuto darmi alcuni spunti. Le elenco: *Psicologia dello sport*, di Cratty e Pigott (Società Stampa Sportiva, Roma, 1988), *Psicologia dello sport*, di Antonelli. Prima di affrontare questo tema ho, come si dice, spulciato parecchie pubblicazioni che avrebbero potuto darmi alcuni spunti. Le elenco: *Psicologia dello sport*, di Cratty e Pigott (Società Stampa Sportiva, Roma, 1988), *Psicologia dello sport*, di Antonelli e Salvini (Lombardo editore, Roma, 1978) e *Homo Olympicus* di Sisto Favre (Società Stampa Sportiva, Roma, 1987). Ebbene: non ci ho trovato un benché minimo riferimento all'etica nello sport. Quindi non esiste, oppure sono rimasto in ritardo con la mia documentazione bibliografica. Vi invito a correggermi e ad aggiornarmi. Cominciamo a cercar di capire i termini. **ETICA**: non ha nulla a che vedere con «etichetta». L'etica è un'immagine speculativa attorno al momento pratico della vita (Aristotele). È il superamento delle antitesi e delle unilaterali di precisi momenti. È morale! Ma dipende dai momenti essenziali della vita, dipende dalle convinzioni (spesso manipolate) e dipende, purtroppo, dalle speculazioni. Lo SPORT ne fornisce un ampio esempio. L'eticità è quindi un termine ambiguo poiché comprende interessi e speculazione. Per il mio modo di pensare, sarebbe dunque una definizione da «ridefinire» (bisticcio di parole, ma è così...). Si è dato quindi da sempre un enorme valore positivo al termine «etico» (può anche essere al femminile...), invece è e rimane ambiguo. I

campioni di formula uno sono «etici»? I campioni del pedale sono «etici»? Non parliamo poi di quelli del calcio, quelli dai trasferimenti dai milioni in giù... Lo sport è diventato un modo d'arrangiarsi (e gli amici della vicina penisola, per non farne il nome, lo insegnano), una messa in scena che parte da un'idea di gioco con conseguenze economiche molto importanti. Che poi si realiz-

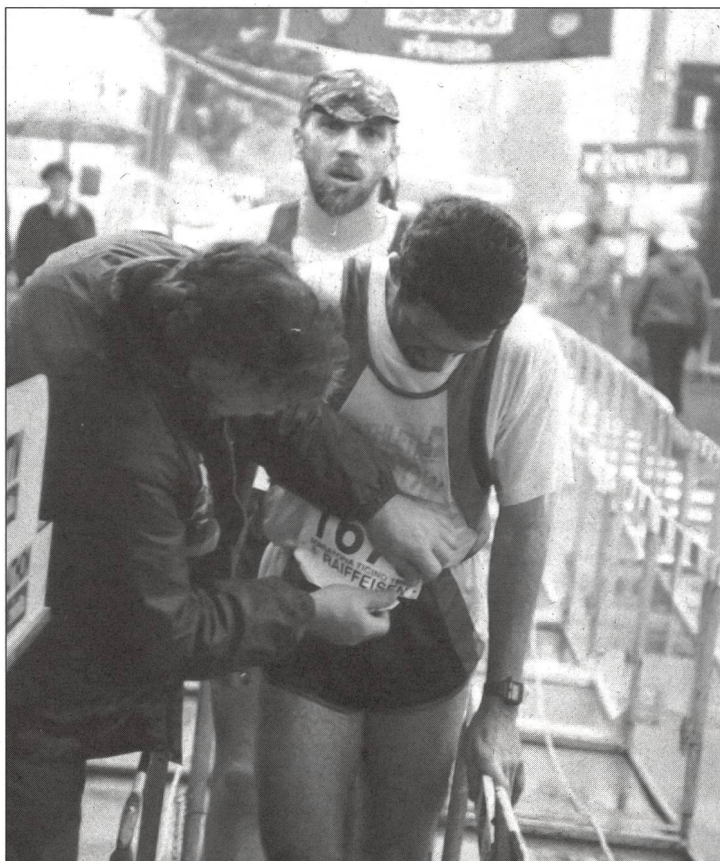
zino è tutta un'altra questione. A questo punto ci vorrebbe uno spazio di riflessione. Ma di parole ne sono state fatte tante.

E se parlassimo di emozioni? Lo sport suscita una miriade di emozioni, cioè da quella attiva (lo sportivo, la squadra), sia da quella passiva (spettatori, curiosi, genitori ecc.). Come pilotarle? Una domanda, questa, proposta a diversi psicologi della zona, senza risposta alcuna. Triste costatarlo, prenderne atto, con la delusione di non ricevere risposte da operatori in questo campo. Mi sembra di trovarmi nel «Deserto dei Tartari» (Buzzati). In fatto di emozioni, molti competenti in materia di sport, dissertano sul raggiungimento della «forma ideale di prestazione», sulla forza mentale, sulla potenza fisica.

Lo sport può produrre emozioni positive – il che

è un valore intrinseco in queste attività – ma anche negative se proposto male o senza motivazione, oppure con dei miraggi, mi sia concesso il termine, imprenditoriali.

Nel campo dell'emotività ci vuole una buona dose di stabilità, dentro e fuori. Nell'intimo del giovane sportivo come di chi gli sta attorno. Senza questo elemento non si riuscirà per nulla a creare un giovane sportivo «adulto». ■



L'etica nello sport è anche Fairplay e l'emozione è quella di giungere al traguardo.
(foto di Arnaldo Dell'Avo)